„ spese saranno per egual porzione pagate da ciaschedun cava-
„ liere per sè, e per il suo servo: un conte pagherà un terzo
„ di più d'un barone. Nel martedì i confrati stando nel palazzo
„ della loro assemblea in Cleves, anderanno la mattina alla
„ chiesa della Madonna, a fine di farvi le loro orazioni per i
„ defonti della società, e ciascheduno farà la offerta ec. Dato e
„ fatto nel 1380 della nostra salute nel giorno di s. Rumberto „.

Erano sì fatte lettere improntate da trentasei sigilli in cera verde, tolto quello del conte di Cleves che era di cera rossa. Le armi di tali signori erano altresì poste nella sommità della prima pagina, e lo Schoonebeck le fece incidere e stampare nella sua storia degli ordini militari. Aggiunge egli inoltre non potersi leggere il restante di quanto contenevasi in quelle lettere, ma v' è non piccola probabilità che quello scrittore non ne abbia dato affatto una traduzione dell' originale, giacchè lo stile non sente nulla dell' antico. Quanto poi al vestire di questi bizzarri cavalieri, vede ognuno che non dovettero averne alcuno di particolare, e che il solo distintivo dell' ordine consisteva in quella figura di pazzo da noi descritta sopra, la quale portavano di ricamo tanto sugli abiti cittadini quanto sulle nobili vesti da corte.

TAVOLA XCVII.

CAVALIERI DEL DRAGONE ROVESCIATO

Il Giustiniani mostra, che coloro i quali hanno creduto essere stato quest' ordine instituito solamente nel 1418, dopo essersi adunato il concilio di Costanza, si sono ingannati, pretendendo che fosse instituto prima del 1397, lo che egli prova

V. II. T. XCVII.

N. Cavacci dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Moretti inc.

Cav. del Drago rovesciato

col testamento di Francesco del Pozzo, Veronese, dell' anno stesso, in cui parlasi del suo figliuolo Vittorio del Pozzo, cavaliere dell' Ordine del Dragone, che ritrovavasi allora presso l' imperator Venceslao, al quale Galeazzo II., principe di Verona, l' aveva mandato per alcuni affari. Ecco quanto leggesi nel ricordato testamento, il cui originale conservavasi nella casa dei signori del Pozzo di S. Vitale. *In omnibus et instituit, et esse voluit Sp. et Egreg. virum D. Victorium a Puteum Militem Draconis, ejus dilectissimum filium, qui modo, precepto Magn. et Potentis. D. Jo. Galeatii, reperitur apud Serenissimum Venceslaum Imperatorem nostrum, pro ejus negotiis pertractandis.*

Tutto questo induce il Giustiniani a credere che l'Imperator Sigismondo fondasse quest' Ordine, quando sposò nel 1385, Maria regina d' Ungheria, e nel giorno in cui fu incoronato re di quel regno, cioè nel 1387, imperocchè in quel giorno creò cavaliere Pantaleone Barbo ambasciator di Venezia. Aggiunge l' autore stesso, che quel principe essendo divenuto in progresso Imperatore e re di Boemia, ed avendo ricevuta in Roma l' imperial corona nel 1493, creò, passando per Verona, molti cavalieri, come ancora in Mantova, ove andò poi, e che le armi questi cavalieri, si veggono tuttavia in molte chiese e sulle porte di molti palazzi di Verona, con due dragoni sotto di esse, de' quali uno riguarda lo scudo, ed ambidue fanno passare le loro code sotto del corpo, e l' estremità attortigliano attorno al collo, ed hanno ambidue una croce sopra il dorso.

Il Favino ci lasciò delineato il collare di quest' Ordine del Dragon rovesciato, composto di due catene d' oro so-

pra delle quali sonovi delle croci di doppia traversa, con un Dragone rovesciato pendente dal collare stesso. Niuno però de' ricordati autori muovon parola del vestire de' Cavalieri, per cui ci è forza credere che niuno particolare ne avessero, e che il collare fosse da loro usato come unico distintivo della dignità, portandolo tanto sulle vesti, cittadinesche, quanto sulle armi, trovandosi al campo.

È da sapersi ancora che gli storici quasi tutti si accordano in direche l'Imperator Sigismondo instituisse l'Ordine militare sotto il nome del Dragone rovesciato, o vinto; ma poi non convengono fra loro nello stabilire il tempo di questa instituzione. Alcuni, in fatto, seguendo il Michieli, la pongono nell'anno 1400, ed altri attenendosi al Favino, pretendono che seguisse nel 1418. Il Michiele poi aggiunge, che la cagione per la quale fu indotto quel Principe ad instituire l'Ordine di cui trattiamo fu, acciocchè i cavalieri ad esso ascritti potessero combattere contro le eresie, che allora infettavano la Boemia e l'Ungheria, e che a questo effetto sollecitò la convocazione dei Concilj di Costanza e di Basilea, ne' quali quelle eresie vennero condannate. Stante questa ragione addottata dal Michieli, dobbiamo tenere per certo, essersi egli ingannato nel fissare l'instituzione dell'Ordine all'anno 1400; poichè il Concilio di Costanza, non fu tenuto che nel 1414, e quello di Basilea nel 1431, e Giovanni Hlus non cominciò a seminare i suoi errori in Boemia, che nel 1407.

V. II. T. XCVIII.

N. Canovi dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Moretti inc.

Cavalieressa della Scure